QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

frangar, non flectar

VENERDI' 11 Aprile 1947
Anno III - Num. 85
L. 6 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 52-259, 52-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'autorità del Presidente

Il «governo parlamentare» ideato dai costituenti presuppone per il suo retto funzionamento un'azione attiva del Presidente della Repubblica. Egli deve costituire la magistratura suprema sulla quale si vengono a frangere gli urti dei massimi organi costituzionali (governo, camere, corpo elettorale), ed alla sua alta competenza spetta di arbitrarli e quindi di superarli. Egli rappresenta la unità dello Stato, di cui interpreta la volontà unitaria in una sintesi che compone le divergenze insopprimibili degli organi, dei gruppi, della stessa opinione pubblica.

Ma perchè possa esercitare questo alto ufficio sembra a noi ch'egli debba, non solo disporre di adeguati poteri, ma ancora godere di un'autorità politica, obbiettiva, determinata dalla stessa sua origine, indipendente cioè da quella maggiore o minore che come persona può essergli riconosciuta. Risponde a queste esigenze insopprimibili il progetto di costituzione? Larghi dubbi sorgono. Anzitutto, consideriamo i poteri del Presidente. Nomina il primo ministro, ma non è detto che possa revocarlo. E' sintomatica questa omissione, nè vale a sopprimere ogni dubbio l'affermazione — strettamente giuridica — del Ruini, nella relazione al progetto, che il potere di revoca sia compreso nel potere di nomina, poichè tutto il sistema s'ispira, com'è giusto, alla dipendenza del governo dalla fiducia delle Camere: e, certo, finchè dura questa fiducia, non si saprebbe concepire un corretto uso il quale infatti più non viene esercitato in Inghilterra, paese classico del parlamentarismo. Ma che accadrebbe quando il governo ottenesse bensì la fiducia dell'Assemblea nazionale, ma non quella di una delle Camere? Nell'ipotesi di un conflitto di questo genere, e se un ministero, sostenuto da una Camera, non intendesse dimettersi, il Presidente non potrebbe far uso del suo potere di revoca, poichè, data la sua irresponsabilità e la necessaria controfirma del primo ministro per ogni suo atto, la revoca dovrebbe venire controfirmata, e perciò approvata, dallo stesso ministro revocato, come pure l'atto di nomina del successore o l'eventuale decisione dello scioglimento delle Camere. Ciò significa che la libertà del Presidente per la nomina del governo può essere (in un regime di partiti qual'è il nostro attuale) irretita dalla volontà del primo ministro uscente, determinando una situazione che non può essere legalmente superata se non dalle dimissioni del Presidente; atto di tal gravità, che, è facile presumere, verrebbe superato colla sua sottomissione ai voleri del governo, o meglio del partito al potere.

Giova qui ricordare che per questa eventualità, possibile in ogni forma di governo parlamentare, la dottrina, in particolare quella francese, ebbe sempre a invocare un rimedio che mai fu attuato prima dell'attuale costituzione francese (che lascia al Presidente solo un potere di *designazione*); un rimedio di natura opposta si ebbe invece — e fu fortuna — nella legge italiana del 1925, per cui il decreto di nomina del capo del governo doveva essere controfirmato non dal ministro uscente, ma da quello allora nominato. E ciò permise la revoca «legittima» di Mussolini, poichè il decreto di nomina venne controfirmato dal nuovo primo ministro, il Badoglio.

* *

Senza attardarci in altre considerazioni, nè nell'esame degli altri poteri, chè lo spazio difetta, la necessità della controfirma per ogni atto del Presidente significa, in parole povere, ch'egli da solo nulla può, e sempre la sua volontà deve concordare con quella del governo; ossia ch'egli è subordinato al governo. La sua funzione arbitrale fra i supremi organi dello Stato risulta così gravemente compromessa, sino ad esserne annullata. Ed egli non può neanche opporre una forza politica sua propria, poichè egli è eletto dalle Camere, e di queste a buon diritto può dirsi rappresentante più immediato il governo, riuscendo così a quella posizione d'impotenza che fu propria — per questa precisa ragione — dei presidenti della terza repubblica francese, come ebbero a dichiarare esplicitamente alcuni di essi, e col massimo vigore il Poincaré.

A questa situazione d'impotenza ovviò la tanto oggi denigrata — ed a torto — costituzione di Weimar, che dava al presidente del Reich una forza politica capace di bilanciare quella del governo, poichè egli era eletto non dalle Camere ma dall'intero popolo. Il pericolo, insito in questo modo di elezione, di slittamento verso la dittatura o verso una forma di governo «presidenziale», non esisteva in realtà, poichè la necessaria fiducia delle Camere verso il cancelliere e il suo governo ne era un efficace correttivo, e ristabiliva l'equilibrio: il pericolo vero consisteva in un'altra forma (l'art. 48) che dava al presidente il potere di *sospendere la costituzione*. Nè d'altra parte il giudizio negativo della costituzione di Weimar può dedursi solo dal risultato che ne conseguì. Costituzione inspirata a principii razionali ed universali di democrazia, essa non corrispose allo spirito del nazionalismo germanico e fu travolta (come viene travolta ogni costituzione) da un moto rivoluzionario.

Comunque, nelle costituzioni più moderne il problema fondamentale dei poteri del capo dello Stato è stato risolto in due modi opposti: o rinforzandone la posizione politica in maniera da renderne efficiente l'azione (istituendo così un vero governo «parlamentare»); oppure riducendolo ad un mero simbolo ed attuando un governo di tipo «convenzionale», e con una sola Camera. Il progetto italiano ha invece seguito un sistema ibrido che ha bensì l'apparenza di un governo parlamentare, con le garanzie di libertà e di democrazia proprie di questa forma, ma che nella realtà contiene invece tutti i presupposti per l'instaurazione, quando che sia, di un governo convenzionale, dominato dai partiti, di cui il Presidente, invece che essere moderatore, non è che strumento.

Emilio Crosa

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

La Confederazione del lavoro è contraria allo sciopero

Roma, 10 aprile.

Con la partecipazione dei segretari regionali delle Camere del Lavoro e dei rappresentanti di tutte le federazioni e sindacati nazionali si sono iniziati questa mattina i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L., per esaminare la situazione determinata dalle decisioni prese dal Governo di fronte alle richieste dei dipendenti dello Stato.

Nominato l'ufficio di presidenza, composto da Roveda, Palazzone e Buschi, l'on. Di Vittorio ha svolto la sua relazione.

Premesso che il problema degli statali non può essere isolato dal quadro nazionale, ma va considerato dal punto di vista della situazione economico-finanziaria e dei riflessi che questa situazione ha su tutti gli aspetti della vita italiana, il segretario della Confederazione del Lavoro ha dichiarato che il Paese attraversa oggi, dal giorno della sua liberazione, il momento più grave.

«I lavoratori — ha proseguito — sono i più interessati a evitare un'inflazione. Noi dobbiamo quindi tendere a fare aumentare la produzione con tutti i mezzi possibili, attuando una effettiva riduzione dei costi e cercando di intensificare le importazioni, perchè vi sia maggiore disponibilità di prodotti alimentari e di abbigliamento. Finalmente il Governo ha accolto la tesi della C.G.I.L., ma il ribasso del 5 % sui prezzi è ancora poco.

Sulle richieste avanzate dagli statali, e che il Consiglio dei ministri non ha accettato, perchè comporterebbero per l'erario un aggravio di 56 miliardi di lire, l'oratore ha ammesso che esiste da parte del Governo un grave imbarazzo finanziario, ma ha aggiunto che «non si può pretendere di risanare le finanze dello Stato addossandone il carico ai lavoratori».

Per l'azione che al riguardo dovrebbe svolgere la Confederazione, ha sostenuto la necessità che non si ricorra a uno sciopero generale, «perchè invece di giovare a questi lavoratori, lo sciopero potrebbe tornare a loro danno».

Ha però sostenuto che il problema degli statali deve essere portato a conoscenza di tutto il Paese, attraverso dibattiti alla Costituente e con l'appoggio di tutti i partiti democratici, provocando manifestazioni a carattere nazionale che, «senza creare crisi dannose valgano a diffondere la coscienza che gli statali devono essere difesi e appoggiati».

Concludendo, l'on. Di Vittorio ha detto che a questo tempo «potrebbe essere presa in esame la possibilità di attuare brevi astensioni dal lavoro e indire comizi nei vari centri».

Sulla relazione del segretario generale della C.G.I.L., si è subito iniziata la discussione.

Essa è continuata questo pomeriggio e si chiuderà forse domani.

Ci si è limitati finora ad una esposizione di punti di vista. Mentre i rappresentanti comunisti propendono per il criterio di una «controllata agitazione», quelli del P.S.I. vorrebbero un soddisfacimento «per gradi» alle richieste degli impiegati dello Stato; i democristiani sostengono invece che i miglioramenti dovrebbero essere concessi, ma che prima d'ogni cosa è indispensabile rinunciare alle agitazioni.

Da parte sua, il rappresentante dell'organizzazione degli statali ha riconfermato la intenzione della grande categoria di volere osservare fino in fondo la massima disciplina e dare prova ancora una volta del tradizionale civismo.

Come è apparso dalla relazione Di Vittorio, la Confederazione del Lavoro non intende assolutamente irrigidirsi su una tale pericolosa posizione di intransigenza.

Tarchiani parte oggi dopo un colloquio con Truman

New York, 10 aprile.

L'ambasciatore Tarchiani, che partirà domani in volo per l'Italia, ha concluso i suoi colloqui a Washington intrattenendosi per circa 20 minuti col presidente Truman, al quale ha riassunto i punti principali e le richieste immediate del Governo italiano per fronteggiare la difficile situazione attuale.

Truman ha ripetuto la sua viva comprensione e la sua amichevole simpatia, che certamente condurranno ad una rapida decisione.

Precedentemente Tarchiani aveva avuto colloqui oltre che con i sottosegretari Clayton e Acheson con il ministro del tesoro Snyder e col senatore Vandenberg.

Si apprende inoltre che la commissione per gli affari esteri del Senato americano inviterebbe gruppi italo-americani contrari alla ratifica del trattato di pace con l'Italia a presentare e discutere le loro tesi lunedì 21 aprile.

Si ha da Mosca che il Ministro degli esteri americano James Marshall in sede di riunione dei «quattro» ha avanzato una perorazione a vantaggio della richiesta formulata dal Ministro degli esteri italiano perchè l'Italia sia ascoltata durante le trattative per il trattato tedesco di pace.

LA QUARTA REPUBBLICA

La crisi della "resistenza,,

Tutti governano e nello stesso tempo fanno l'opposizione - Ogni partito ha il suo "affaire,, - Tre forze sono di fronte: la tradizione militare, religiosa e rivoluzionaria

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, aprile.

Il passato ossessiona la Francia. Certe responsabilità, colpe e debolezze non sono chiare al primo momento, sfuggono nelle pieghe della confusa vita quotidiana. Ma il presente diventa subito passato e allora responsabilità, colpe e debolezze emergono evidenti, irrevocabili. Così è accaduto per il collaborazionismo e il petainismo: la Francia si è gettata con furore contro gli uomini di Vichy quasi che, colpendo loro, colpendoli tutti, una pagina triste della storia francese potesse venire cancellata. Ma abbiamo già descritto questo stato d'animo, che non è scomparso nemmeno due anni e otto mesi dopo la liberazione. Intanto, anche la resistenza è diventata passato, la resistenza interna e il gollismo, e viene discussa alla sua volta. La crisi politica della Francia, in questo momento, può essere considerata da molti punti di vista, ma il più esatto è forse quello di considerarla come una crisi della resistenza.

La fraternità d'animo dei "resistenti" è rotta per sempre. Il prete cattolico, l'ufficiale conservatore, l'agitatore comunista combatterono e morirono insieme negli anni della lotta clandestina. Ma un osservatore che si lasciasse impressionare da certi sintomi, da certi insistenti discorsi, potrebbe concludere che oggi il prete cattolico, l'ufficiale conservatore e l'agitatore comunista sono pronti a combattere e a morire l'uno contro l'altro. La grande adunata dei combattenti della resistenza e degli ex-deportati, l'estate scorsa a Compiègne, finì male e le destre accusarono i comunisti di averla sfruttata per una manifestazione di partito. L'appunto era giusto. Ma tutti, a destra, a sinistra e al centro, si fondano sulla resistenza, sui ricordi e sui meriti di allora, per i propri fini immediati. De Gaulle non si serve forse del suo prestigio di "primo resistente" per dichiarare e sostenere le proprie idee politiche? Il governo cerca di stabilire una distinzione fra le cerimonie puramente patriottiche e commemorative nelle quali il generale ha diritto agli onori militari e alla presenza delle autorità, e quelle di natura politica dove De Gaulle è solamente un privato cittadino. Ma il Presidente Ramadier non si fa molte illusioni sulla possibilità pratica di questa sottile distinzione: "Tout est politique, tout est souvenir", diceva l'altro giorno parlando ai giornalisti convocati all'Hôtel de Matignon. Ed effettivamente il ricordo serve alla politica, e la politica sollecita il ricordo. I partiti e gli uomini sfruttano le memorie a proprio vantaggio: De Gaulle non meno dei comunisti, forse più.

Ma la resistenza non è soltanto una pagina indiscutibilmente gloriosa: è anche una vicenda oscura, di intrighi, di doppi giochi e qualche volta addirittura di tradimenti. E perciò la propaganda di parte, mentre sfrutta le memorie per esaltare un partito o un uomo, è pronta anche a rivelare e a sfruttare scandali e imbrogli di "resistenti" che sono ora avversari politici. Ogni partito ha il suo "affaire". I socialisti sono compromessi nello scandalo del vino. I gollisti hanno sostenuto fino all'ultimo Hardy, ormai palesemente un traditore dei suoi compagni. I cattolici si trovano a disagio perchè preti e frati ospitano e nascondono collaborazionisti ricercati dalla polizia: le sinistre parlano addirittura di un "complotto delle sottane"; ma il padre Riquet, l'abile quaresimalista gesuita di Notre Dame, ha risposto con forza facendosi applaudire dagli ascoltatori raccolti sotto le volte gotiche dell'antica cattedrale.

C'è poi un generale, Alamichel, "resistente" e traditore come Hardy, che il partito comunista ha protetto lungamente, tanto che uno dei suoi esponenti, Tillon, già ministro dell'Aeronautica, lo aveva preso nel proprio gabinetto e promosso di grado. E c'è, più grosso di tutti, perchè investe il regime, lo scandalo del miliardario Joanovici, protetto dalla prefettura di polizia e da qualche magistrato, amico e finanziatore di un gruppo di agenti e funzionari che col pretesto dei loro meriti partigiani, compivano imprese e speculazioni brigantesche.

La crisi della resistenza, da una parte deriva da quella Francia nera che abbiamo tentato di descrivere, la Francia degli affaires; e dall'altra da una sempre più aperta rottura della vecchia solidarietà. Ma i due aspetti sono connessi perchè forse senza la rottura della solidarietà fra i diversi gruppi la rivelazione non sarebbe possibile. La crisi diventa più profonda, più torbida perchè non trova uno sfogo e una ripercussione adeguata nella sede che le democrazie europee hanno inventato per la composizione e l'arbitrato dei conflitti politici, ossia il parlamento. Non più solidale di fatto, la classe politica uscita dalla resistenza resta formalmente unita al potere. E' evidente in Francia il disagio che si avverte anche da noi: tutti governano e fanno l'opposizione nello stesso. L'intero parlamento, con l'eccezione di alcune diecine di deputati di destra e di pochi rappresentanti d'oltremare, si riflette sul banco del governo. I radicali stanno insieme ai comunisti nel ministero, eppure il loro anticomunismo non è meno deciso e netto di quello delle destre.

Questa paralisi del parlamento è pericolosa. Bloccata nelle due Camere, la vita politica si muove, si svolge continuamente al di fuori del parlamento. I socialisti dominano con la loro esperienza e il loro prestigio la politica ufficiale della Francia. Quanto si è fatto finora, dal ribasso dei prezzi all'alleanza inglese, è in gran parte opera loro. Il partito di Ramadier e di Blum è assai più forte di quanto non consentirebbe il numero dei suoi deputati: stando al centro, impone la propria mediazione a cattolici e comunisti e dà la propria impronta alla vita dello Stato. Ma fuori del parlamento, nelle piazze, nei comizi, nei sindacati, nei villaggi, nelle caserme, nelle scuole agiscono altre forze, che per ora si sottomettono alla mediazione socialista, ma che già mostrano segni di inquietudine.

Ritroviamo così gli ufficiali di tendenze conservatrici e autoritarie, cioè De Gaulle; i sacerdoti cattolici con la loro cerchia ubbidiente di fedeli, cioè la Francia chiusa e pia delle provincie; e gli agitatori comunisti, padroni dei sindacati, cioè la minaccia permanente della rivolta sociale e dello sciopero: la tradizione militare, la tradizione religiosa, la tradizione rivoluzionaria. Queste forze non si schierano totalmente nel parlamento: anzi, una di esse, De Gaulle, resta al di fuori delle istituzioni, e le altre due, i cattolici e i comunisti, tengono un piede dentro e l'altro fuori. Bisognerà esaminarle con attenzione, mettendole a confronto con l'onesto e coraggioso tentativo di mediazione democratica dei socialisti, per capire qualcosa della Francia contemporanea.

Domenico Bartoli

Il tesseramento differenziato respinto dal Consiglio dei Ministri

Sarà esteso il sistema dei supplementi alimentari ai lavoratori - 45 milioni di schede stampate senza ordine - Il censimento annonario

Roma, 10 aprile.

Gli incidenti di ieri a Torino e il censimento annonario sono stati i soli argomenti trattati dal Consiglio dei Ministri nell'odierna riunione protrattasi dalle 10,30 alle 14. All'inizio della seduta il Ministro degli Interni on. Scelba ha dato lettura del rapporto particolareggiato pervenuto dalla Prefettura di Torino sugli incidenti di ieri.

Quindi i ministri sono passati ad occuparsi del censimento annonario.

L'Alto Commissario dell'alimentazione on. Cerreti ha illustrato lo schema di decreto all'uopo predisposto, insistendo altresì sulla necessità di «varare» il suo progetto sul tesseramento differenziale sulla base della suddivisione dei consumatori in tre categorie: non abbienti, semi-abbienti e abbienti.

E' seguita un'animatissima discussione, dalla quale è emerso: 1) la convenienza di effettuare il censimento annonario allo scopo di impostare una vera e propria politica alimentare ed eliminare le carte annonarie false o duplicati attualmente in circolazione, e che sembra ammontino a due milioni; 2) semplificare al massimo i moduli del censimento, eliminando dalla base di esso i quesiti relativi alle denuncie del reddito e quegli altri che sarebbero stati necessari per l'attuazione del progetto di tesseramento del Cerreti; 3) accantonare il progetto di tesseramento differenziato e preferenziale sulla base delle categorie di consumatori suddivise a seconda dei redditi, perchè l'attuazione è praticamente impossibile.

Ad un certo punto del dibattito l'on. Cerreti è rimasto solo a difendere il suo macchinoso progetto, perchè gli stessi ministri comunisti, con l'on. Sereni alla testa, hanno ripiegato. Molta impressione ha suscitato tra i ministri la comunicazione dell'on. Segni, Ministro dell'Agricoltura, che il Consiglio è stato posto dinanzi a un fatto compiuto per quanto riguarda i moduli. L'on. Segni ha precisato che ben quarantacinque milioni di moduli per il censimento annonario sono in corso di stampa, mentre il censimento stesso non era stato deciso, che in linea di massima, senza cioè che se ne fossero fissate le modalità. L'on. Cerreti si è scagionato dicendo che le istruzioni per la stampa dei moduli erano state impartite da una commissione funzionante presso l'Alto Commissariato. Si è accertato che i moduli in corso di stampa erano progettati per il censimento in vista del tesseramento differenziato, secondo il progetto dell'on. Cerreti.

D'altra parte l'on. Segni e gli altri ministri democristiani hanno fatto notare, tra l'altro, che il tesseramento differenziato è praticamente in atto. Talune categorie di lavoratori, come quelli addetti a lavori pesanti e pesantissimi, fruiscono di una maggiore razione di pane. Si è svelato così quella specie di mistero che circondava uno dei «quattordici» punti programmatici del Governo in materia economica, il quarto.

Infatti il Consiglio dei Ministri ha deliberato di «estendere il sistema di tesseramento differenziato per pane, pasta e grassi e altri generi alimentari allo scopo di garantire il fabbisogno necessario alla popolazione meno abbiente»; quindi sarà esteso il sistema in atto attraverso supplementi di generi alimentari e non con la ripartizione dei consumatori in tre grandi categorie.

Riassumendo, sarà attuato al più presto, forse a partire dal 20 corr., il censimento annonario, e un'apposita commissione, composta, oltre che dall'Alto Commissario on. Cerreti, dei Ministri Segni e Vanoni e dei Sottosegretari Petrilli e Carpano, si radunerà domattina alle 9,30 al Viminale per definirne le norme. Poi le sottoporrà al Consiglio dei Ministri convocato per le 10. I moduli del censimento, a quanto è dato sapere, saranno semplificati al massimo e i portalettere e personale insegnante, ecc., saranno impiegati per il censimento mediante corresponsione di indennità straordinarie.

Dal dibattito sul censimento annonario è emersa anche la necessità di indire quanto prima un censimento generale della popolazione. Non è escluso che questo possa avverarsi verso la fine dell'anno.

Effettuato il censimento annonario, sarà più facile per il Governo impostare una politica alimentare, e ciò dovrebbe avvenire verso la fine di giugno prossimo. Esso riguarderà anche il settore agricolo, nel senso che si passerà dall'ammasso totale dei cereali all'ammasso per contingente. A ogni modo l'Alto Commissario per l'alimentazione ritiene che con la futura politica annonaria, si possa arrivare ad aumentare di circa 800 calorie il quantitativo attualmente garantito e che è assai basso: 1100 calorie.

Nella seduta di domani il Consiglio dovrà approvare il decreto relativo alla concessione dell'indennità di caro-pane ai dipendenti statali nella misura di lire 105 mensili per i capo-famiglia. Per i componenti a carico ai quali spettano gli assegni famigliari, la misura dell'indennità copre ugualmente la maggiore spesa dipendente dall'aumento del prezzo del pane.

Gli stipendi dei ministri

Roma, 10 aprile.

Il Consiglio dei Ministri, come è noto, ha stabilito di ridurre del 10 % lo stipendio dei ministri. Per quanto il comunicato ufficiale non ne faccia cenno, molto probabilmente la riduzione sarà applicata anche agli stipendi dei Sottosegretari. E' interessante ricordare al pubblico a quanto ammontano tali emolumenti: Presidente del Consiglio 66 mila 315 mensili, che con la riduzione saranno L. 59.684; Ministri: 39.600 mensili, che vengono ridotte a 35.640; Sottosegretari 32.225, che vengono ridotte a 29.003. Inoltre a questi stipendi va aggiunta la indennità di carica, che per i Ministri è di lire 9000 e per i Sottosegretari di lire 7200 mensili e l'indennità di alloggio in lire 1800. Infine ogni membro del Governo è anche deputato alla Costituente, per cui per tale carica percepisce lire 30.000 mensili nette.

LA SEDUTA DELLA COSTITUENTE

Le libertà personali e i poteri della polizia

Roma, 10 aprile.

La Costituente ha ripreso oggi i suoi lavori sul progetto di costituzione. Si discute sempre sulla parte prima, che riguarda i diritti ed i doveri dei cittadini. Il titolo primo «Rapporti civili» è stato esaurito nella sua discussione generale. Vi sono, però, 117 emendamenti, di cui 39 già svolti e l'on. TERRACINI raccomanda la massima brevità. Nel dare inizio ai lavori il presidente prende la parola:

TERRACINI *(Com.)*: Al messaggio dell'Assemblea il presidente della Camera dei Comuni del Canadà, sig. Gaspard Fauteux, ha risposto con l'augurio che l'Italia possa riprendere il posto che dovrebbe occupare nel mondo internazionale» *(vivi applausi)*.

Inizia quindi la lettura degli emendamenti.

COSTANTINI *(P.S.I.)*: Nei casi di necessità, di urgenza o flagranza di reato gli organi di P.S. dovrebbero poter adottare misure provvisorie soggette alla convalida dell'autorità giudiziaria entro le 48 ore pena la decadenza.

Parlano poi gli on.li BETTIOL, CAROLEO, MURGIA LUCIFERO, NOBILI e BULLONI.

L'art. 8 viene quindi approvato nel seguente testo:

«La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, nè qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. In casi eccezionali di necessità ed urgenza indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di polizia può prendere misure provvisorie che devono essere comunicate entro 48 ore all'autorità giudiziaria la quale ha l'obbligo di provvedere alla convalida di esse entro le successive 48 ore; altrimenti si intendono revocate e prive di ogni effetto. E' vietata ogni violenza fisica o morale a danno delle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge determina i limiti massimi della carcerazione preventiva».

Viene poi votato ed approvato l'art. 8 bis proposto dall'on. BASSO *(P.S.I.)*; esso risulta così concepito:

«Il domicilio è inviolabile. Nessuno vi si può introdurre o eseguirvi ispezioni o perquisizioni o sequestri senza ordine motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. Per i casi eccezionali di necessità e urgenza valgono le disposizioni dell'articolo precedente a tutela della libertà della persona. Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica e per scopi economici e fiscali sono regolati da leggi speciali».

BARBARESCHI *(P.S.I.)*: Faccio presente all'Assemblea e al Governo la necessità assoluta che la Camera inizi con urgenza la discussione generale sulla situazione economico-finanziaria del Paese.

Alla proposta accedono gli on.li D'ARAGONA *(Soc.)*, CORBINO *(Indip.)* e TUPINI *(D. C.)*.

GALATI *(Sottosegr. alle Poste)* (unico membro del Gabinetto presente nell'aula): Il Governo darà risposta in merito domattina.

La seduta viene quindi chiusa ed i lavori rinviati a domattina alle 10.

Discussione immediata della politica finanziaria?

Roma, 10 aprile.

La seduta a Montecitorio si è chiusa con la richiesta avanzata dall'on. Barbareschi, socialista fusionista, di portare al giudizio dell'Assemblea Costituente la situazione economico-finanziaria del Paese. Questa richiesta, oltrechè dall'on. Barbareschi, è stata appoggiata dal saragatiano D'Aragona, dal liberale Corbino e dal democristiano Tupini. Nessun comunista si è associato e domani, secondo quanto ha comunicato l'unico membro del Governo presente in aula (era l'on. Galati, Sottosegr. alle Poste) verrà data risposta. E' un fatto degno del massimo rilievo e che può esercitare una notevole influenza sullo svolgimento già così agitato dell'azione governativa.

E' noto che la pubblica discussione sulle misure in materia economica e finanziaria e sulla situazione generale, ormai identificata completamente col disagio economico diffuso nel Paese, venne chiesta sia dall'on. Gronchi, democristiano, che dall'on. Corbino, liberale. E' un episodio della sorda lotta fra democristiani e associati al potere che rimonta a poco prima della feria pasquale. Si disse autorevolmente e da molti che la manovra di Gronchi tendesse nelle sue lontane finalità a «sbarcare» i comunisti dal Governo. Infatti Nenni non si associò alla richiesta, mentre i saragatiani, così come adesso, insistettero. De Gasperi riuscì a rimandare nell'imminenza della Pasqua ogni decisione.

Intanto, però, aggravandosi il disagio salariale e profilandosi una situazione come quella attuale di diffuso malessere, Nenni ritornò sul suo atteggiamento e chiese, sempre traverso l'on. Barbareschi, l'anticipata convocazione dell'Assemblea per discutere appunto la situazione economica. Il presidente della Costituente non ritenne opportuno di accedere alla richiesta, essendo l'Assemblea già convocata per oggi. Ma la domanda è stata reiterata. Il Governo sicuramente dovrà rispondere e accettare il pubblico dibattito, mentre da altra parte si va elaborando il piano dei quattordici punti e le quattro commissioni create ieri debbono entrare in funzione. Le discussioni su questo scottante argomento si prevede occuperanno almeno una quindicina di sedute.

Ruhr, Renania, Saar alla conferenza di Mosca

Mosca, 10 aprile.

La sorte della Saar, Renania e Ruhr è stata per la prima volta portata direttamente sul tappeto. La posizione francese, cioè quella della potenza maggiormente interessata alla sistemazione della Germania occidentale, era stata lucidamente delineata da Bidault con una leggera correzione rispetto alla primitiva richiesta, cioè al programma massimo di Parigi. Il ministro francese degli esteri non ha parlato più, come nella prima fase della conferenza, di assoluto distacco della Ruhr, tanto politicamente quanto economicamente dal resto della Germania; e si è contentato della seconda parte del programma. La Renania invece dovrebbe essere addirittura trasferita in uno stato indipendente od in più stati indipendenti dal resto della Germania ed occupata permanentemente dalle forze alleate. Terzo punto del programma francese: assoluta aggregazione della Saar alla Francia, il che, del resto, è già avvenuto.

Di fronte alle chiare richieste francesi, gli anglo-americani hanno tenuto un atteggiamento molto conciliante. Così, ad esempio, Marshall ha dichiarato che la Francia deve essere incaricata della difesa del territorio della Sarre, salvaguardando però le autonomie politiche locali: in pratica, dunque, nessuna opposizione al passaggio effettivo del territorio nell'ambito francese. Identico l'atteggiamento di Bevin. Invece il problema della Ruhr divide ancora notevolmente la posizione anglosassone e quella americana.

La Ruhr rimane pur sempre la maggiore ricchezza della Germania. Ecco spiegato perchè gli inglesi se la tengono stretta, perchè i francesi, pur rinunciando forzatamente al loro programma massimo di vederla separata dalla Germania, continuano a dire, come ha fatto oggi Bidault, che il distacco anche politico dal resto del paese sarebbe pur sempre augurabile, ed infine la Unione Sovietica auspichi di essere ammessa al governo del bacino. Oggi però Molotov non ha voluto sostanzialmente impegnarsi a fondo, mantenendosi in un ermetico riserbo circa le proposte francesi e quelle americane per la ripartizione in Europa delle risorse tedesche.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

Sforza andrà a Londra per incontrarsi con Bevin

Roma, 10 aprile.

Il Ministro degli Esteri, Carlo Sforza, si recherà nel prossimo maggio a Londra per incontrarsi con il Ministro Ernest Bevin e con altre personalità politiche inglesi. Si apprende da Londra che il ministro Bevin, di ritorno da Mosca, si concederà una vacanza di circa quindici giorni, dopo di che riprenderà le funzioni del suo ufficio.

Ultima drammatica udienza a Trieste

La Pasquinelli condannata a morte rifiuta di chiedere la grazia

Trieste, 10 aprile.

Maria Pasquinelli, allorchè oggi ebbe ascoltato in piedi la severa conclusione della Corte — condanna a morte — e la relativa allocuzione che dà facoltà alla condannata di inoltrare domanda di grazia, ebbe la forza di dire, con voce chiara e ferma, tra lo sconcertato sbalordimento dei presenti:

— Ringrazio la Corte di tutte le cortesie usatemi; ma dichiaro, fin da ora, che mai firmerò domanda di grazia agli oppressori della mia terra.

Queste parole hanno dato un tono altamente drammatico all'udienza di oggi, la quale si è aperta puntualmente alle 14,30. Oltre al pubblico, tutti i giornalisti autorizzati ad assistere all'udienza, sono stati sottoposti, prima di entrare nell'aula, ad una minuziosa visita, ove si pensi che persino le penne stilografiche, i risvolti dei calzoni, i baveri della giacca e del paltò venivano attentamente esaminati.

La Pasquinelli è seduta al solito posto con le due suore di compagnia. Veste esattamente come era abbigliata al momento in cui compì il suo gesto: tailleur grigio chiaro di lana e mantello rosso mattone, pure di lana. Il suo viso appare atteggiato a serenità estrema.

Il Presidente, prima di dare la parola alla difesa, ammonisce il pubblico presente nell'aula che, qualora esso si abbandonasse a commenti di sorta, farà continuare il dibattito a porte chiuse. Dopodichè dà la parola alla difesa.

— La Corte — esordisce l'avv. Giannini — ha riconosciuta colpevole Maria Pasquinelli di omicidio premeditato; ora è in discussione il grado della responsabilità ed ammissibilità o no di attenuanti. E' chiaro che queste sono subordinate agli intendimenti dell'imputata e alla tragicità dell'ambiente in cui ha vissuto fino al momento del fatto. Quale era questo ambiente? Quale il momento storico che stava svolgendosi quando la Maria Pasquinelli uccise? La data sintetizza tutto: 10 febbraio 1947. L'Italia è prona; il suo Governo impotente; incombe lo spettro della fame e di incalcolabili sovvertimenti. Il diktat durissimo ed ufficialmente sottoscritto a Parigi.

Dopo avere ricordato le drammatiche giornate dei polesi prima e subito dopo la data del 10 febbraio, il difensore ha continuato:

— La Pasquinelli è tra quelli che, con Dostojewsky, ripetono a se stessi che il dolore è buono; risentono l'ebbrezza del sacrificio; si offrono come vittime, se uccidono non tentano la fuga; se arrestati non si difendono; se condannati tengono la pena come un premio. Purtroppo è negato agli uomini di penetrare nell'intimo dell'animo altrui; emerge così una incomprensione facile e tragica che solo, tu, Maria, puoi diradare. Di' allora, di che sei stata vittima? Come hai potuto superare la barriera fra te e il male? Rispondi. Eppure so, povera donna, che tu non potrai dare una risposta; e forse questa sola darai, che un giorno t'è sfuggita dalle labbra, quasi senza che tu te ne accorgessi: «Devo dire che ho amato l'Italia più dell'anima mia». Ma questo non basta ai tuoi giudici. Se la morte invocata avesse accolto con le sue braccia pietose Maria Pasquinelli, se essa fosse subito caduta per mano di soldati vendicatori, se in quest'aula, invece della voce carnale echeggiasse quella eterna e senza volto di lei, la sua voce sarebbe ancor più ammonitrice.

Dopo aver detto che la causa della Pasquinelli non ha bisogno di rifugiarsi nel diritto, l'oratore rileva che Shakespeare ripete nel «Giulio Cesare»: Bruto uccise, eppure Bruto è un uomo d'onore. Carlotta Corday trovò l'eccitamento all'omicidio dalla lettura, di per se stessa nobilissima, di Plutarco, di Rousseau, di Montesquieu; perciò i legislatori di tutti i Paesi civili, non sordi a tali constatazioni obiettive, hanno inteso di rendere meno profonda la frattura tra morale e diritto. I giudici inglesi risentirebbero indignazione, orrore, ripugnanza morale, se concittadini loro venissero straziati e infoibati per ragioni razziali o per divergenze politiche. Esiste dunque, tra la Pasquinelli e i suoi giudici identità nella valutazione etica dei motivi del fatto incriminato, anche se, ovviamente, vi sia divergenza nella valutazione del fatto stesso. Una seconda attenuante è la esistenza di un fatto ingiusto che determina l'ira. In terzo luogo vi è stata suggestione? Sì, essendo tale ogni azione di individui o di collettività resa manifesta con parole, con atti, con scritti, con immagini, che, coscientemente o incoscientemente, sia diretta a far pensare altri secondo un determinato indirizzo.

L'avv. Giannini, che ha parlato esattamente per due ore, venendo alla conclusione della sua arringa, dice:

— Circa la misura della pena siamo sicuri che la Corte non si ispirerà a principi di vendetta. Chiedo perciò che la Corte attribuisca a Maria Pasquinelli il minimo della pena, e ciò perchè essa ha agito in condizioni oggettive e soggettive tali da diminuirne la responsabilità.

Prendendo subito dopo la parola, il P. M. ha precisato che si attendevano dal difensore argomenti di mitigazione più precisi, anzichè un'esaltazione della personalità dell'accusata, come egli ha fatto; riconosce alla Pasquinelli doti di grande coraggio e di alto patriottismo, ma non pertanto intende accordare all'imputata, di fronte alle risultanze processuali, attenuanti specifiche. Perciò, in base al proclama n. 1 del G.M.A., che prevede la pena di morte per chiunque uccide un soldato alleato, chiede alla Corte l'applicazione del massimo della pena.

La Corte si ritira in camera di consiglio per riapparire mezz'ora dopo, cioè alle 17,10. Invitata dal Presidente a salire sul pretorio, la Pasquinelli si avvicina e rimane diritta in piedi, davanti a lui. Il Presidente allora dà lettura della sentenza, in cui, fra l'altro, è detto che la Corte determina che lo stato di necessità non esiste, e pertanto condanna l'imputata alla pena capitale. Rende inoltre noto che l'ora, il giorno ed il mezzo saranno stabiliti dall'autorità giudiziaria.

La P.M. alleata in allarme per timore di rappresaglie

Trieste, 10 aprile.

La polizia militare alleata e la polizia speciale di Trieste sono in allarme questa sera per il timore che possibili rappresaglie come conseguenza della condanna a morte di Maria Pasquinelli possano verificarsi. La polizia è accorsa al *Grand Hôtel* requisito per gli ufficiali americani, dopo che la donna addetta al centralino dell'albergo aveva ricevuto una telefonata in italiano, con l'avviso che una bomba era stata collocata nell'albergo e che sarebbe esplosa entro pochi minuti. Un'accurata perquisizione dell'albergo ha dato esito negativo: uomini della polizia, armati di fucile, hanno bloccato tutti gli accessi all'edificio e controllano le persone che vi si avvicinano.

Re Gustavo a Sanremo

Sanremo, 10 aprile.

Re Gustavo di Svezia, che trovasi attualmente a Nizza, ha ieri visitato Sanremo, ricevuto dalle autorità locali.

Von Mackensen contesta le dichiarazioni di Maeltzer

Venezia, 10 aprile.

E' continuata stamane la deposizione del gen. Mackensen. Questi ha affermato che dopo i funerali dei tedeschi uccisi nell'attentato di via Rasella, il 24 marzo '44, il gen. Wolff gli espose un piano dettagliato per la completa evacuazione della popolazione romana, come ultima rappresaglia. Recisamente egli vi si oppose, soprattutto per ragioni militari, in quanto le strade del nord, attraverso le quali la popolazione avrebbe dovuto defluire, erano necessarie al traffico delle truppe. Wolff oppose che non occorrevano strade, che i romani sarebbero stati cacciati verso gli Appennini e abbandonati al loro destino. Mackensen rifiutò ancora.

Interrogato dal «prosecutor» sui colloqui avuti con Kesselring, non sa ricordare nulla di preciso e quanto a quelli col gen. Maeltzer ne contesta le affermazioni.

Prosecutor — Ma il gen. Maeltzer fece le sue dichiarazioni sotto giuramento.

Mackensen: — Il gen. Maeltzer avrà creduto in buona fede di dire la verità. Ma le cose andarono diversamente.

E si continua, così, senza che la verità venga fuori, a parlare a lungo delle responsabilità relative alla strage delle Ardeatine, finchè la seduta è rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA

Gli incidenti di mercoledì all'esame del Consiglio dei Ministri

Dichiarazioni dell'on. Scelba - Le voci di provvedimenti a carico del Prefetto e del Questore sono infondate

Nessun seguito si è avuto ieri alle manifestazione degli ex-partigiani, reduci ed internati. Il lavoro è stato ripreso regolarmente in tutte le aziende. Come già l'A.N.P.I. e la Camera del Lavoro, anche l'Associazione nazionale ex-internati e quella degli ex-deportati politici, pur dichiarando la propria solidarietà, hanno tenuto a sottolineare di non aver nè avuto conoscenza nè partecipato alla dimostrazione di ieri l'altro.

L'invasione della Prefettura ha avuto invece in più vasta eco in tutta la stampa italiana e le voci sono risultate in più casi ingigantite. Secondo un comunicato A.N.S.A. a proposito delle voci secondo le quali il Prefetto sarebbe stato malmenato dai dimostranti, nessuna violenza sarebbe stata usata nè al prefetto nè al personale della prefettura.

Quanto ai motivi dell'agitazione, essi sono stati esposti ieri al Consiglio dei Ministri dall'on. Scelba. Secondo le dichiarazioni del ministro degli Interni, essi consistono nell'erronea convinzione che fosse entrato in vigore il provvedimento votato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 dicembre scorso in favore dei lavoratori che erano stati costretti ad abbandonare il loro posto durante l'occupazione nazifascista per sfuggire alla precettazione germanica. Il progetto riguardava i lavoratori che avessero abbandonato il posto per partecipare alla lotta di liberazione, per sottrarsi alle precettazioni militari o al sequestro di persona, e ai lavoratori che fossero stati deportati in Germania. Senonchè il progetto, rimesso all'Assemblea Costituente, incontrò l'opposizione della commissione di finanza e tesoro sia per le conseguenze di bilancio, sia per manchevole precisazione delle categorie contemplate. In seguito a ciò il Ministro del Lavoro dell'epoca ritirò il decreto.

L'attuale Ministro del Lavoro on. Romita ha informato il Consiglio "che la questione si trova nuovamente all'esame del suo dicastero, soprattutto per la quota di indennità che andrebbe a carico della cassa integrazione dell'Istituto di Previdenza Sociale".

L'on. Romita ha sottolineato che il suo predecessore al Ministero del Lavoro, on. D'Aragona, si era ben reso conto delle rivendicazioni dei lavoratori dell'industria deportati e perseguitati per ragioni politiche ed aveva predisposto un provvedimento che fu approvato dal Consiglio dei Ministri, ma respinto dalla commissione finanza e tesoro della Costituente. Ora la questione viene riesaminata dall'on. Romita che sta studiando i nuovi provvedimenti.

Il Ministro dell'Interno ha anche annunciato di aver impartito istruzioni al Prefetto di Torino perchè intervenisse presso gli industriali. Il che, come noto, è già avvenuto nella giornata stessa di mercoledì, portando, per lo spirito di comprensione dimostrato dal presidente dell'Unione Industriali, alla concessione di un acconto di settemila lire.

Il capo di gabinetto del ministro degli Interni, prefetto Breise, da noi interrogato sull'attendibilità di talune notizie sugli incidenti di Torino, dopo aver nuovamente smentito che il prefetto dottor Ciotola sarebbe stato malmenato e sarebbe svenuto, ha definito le voci di provvedimenti che il Governo adotterebbe nei confronti del prefetto e del questore, prive di ogni fondamento. La destituzione di un qualunque prefetto non può essere disposta che con una deliberazione del Consiglio dei Ministri ed in seguito ad inchiesta comprovante una effettiva grave responsabilità. L'accertamento delle responsabilità sarà compiuto al più presto, poichè i responsabili non possono certo rimanere impuniti.

Lo sciopero dei magistrati

Però alle Assise si procede

I magistrati astensionisti hanno ieri esaminato e discusso i loro rapporti con l'Associazione Magistrati di Roma che ha sconfessato l'agitazione della sezione torinese. Si è deliberato di soprassedere a qualsiasi decisione fino al ritorno a Torino del Primo Presidente Peretti Griva e del loro Comitato pure recatosi alla Capitale. Lo sciopero non ha però impedito che ieri avesse inizio il funzionamento delle sezioni di Corte d'Appello e della Corte d'Assise ordinaria.

Davanti ai giurati s'è iniziato un processo a carico di nove persone di Cambiano e dintorni: Fasano Giovanni, [illegible] Giuseppe, Bi[illegible] Livio, [illegible] Filippo, Barboni Giancarlo, Piovano Giov. Battista, Parlanti Mario, Baravalle Bartolomeo e Klementic Carlo. Questo procedimento trae origine da uno dei diversi episodi criminosi, il più grave, verificatisi in territorio di Cambiano dopo la liberazione. Una banda armata invadeva di notte lo stabilimento San Giorgio, immobilizzava i guardiani e rubava merci per un milione e ottocento mila lire. In istruttoria gli imputati si erano tutti confessi, ma più tardi ritrattarono asserendo trattarsi di un'operazione di carattere politico e non d'un reato comune. Sono difesi dagli avv. Maccari, Collà, Bignorini, Gino Obert, Astore, Giorsetti, Romagnoli e Marzellini. Presidente il consigliere Ruggero e P. M. l'avv. Villa.

La figura di Contardo Ferrini

Nell'aula magna dell'Istituto chimico di c. Massimo d'Azeglio n. 48, domenica alle 10 il prof. Giuseppe Grosso rievocherà la figura di Contardo Ferrini, del quale la Chiesa nel giorno stesso esalta la santità.

I lavoratori dei trasporti minacciano lo sciopero

Anche altre categorie sono in agitazione - Riprendono le trattative fra l'Unione Industriali e la C. d. L.

Un nuovo sciopero sta probabilmente per iniziarsi e anche questo in un settore delicatissimo: quello dei lavoratori dei trasporti e degli ausiliari del traffico. Scadeva infatti ieri il termine concesso ai datori di lavoro per la definizione del contratto normativo. La Federazione ha tenuto a precisare che in caso di rinvio o di risposta negativa, tutti i suoi organizzati — compresi i lavoratori dei porti — entreranno in sciopero da domani.

I dipendenti dell'ufficio regionale del lavoro sono invece da ieri passati ai fatti — e cioè allo sciopero ad oltranza — per la mancata estensione dei miglioramenti economici di cui già fruiscono dal 1 settembre 1946 gli statali.

Questi ultimi — mentre continua la chiusura degli uffici all'Istituto di Previdenza Sociale — attendono disciplinatamente le istruzioni che, a seconda dell'esito delle trattative tra C.G.I.L. e governo, verranno impartite dalla loro federazione.

Anche i maestri, riunitisi ieri alla C.d.L., si sono dichiarati solidali col loro Consiglio nazionale che, come è noto, ha proclamato lo sciopero nazionale a partire da martedì 14. Da tale giorno avrà pure inizio lo sciopero generale dei professori delle scuole medie statali proclamato dal Comitato Centrale del loro sindacato.

Per quanto riguarda la numerosissima categoria dei dipendenti del commercio, continuano le laboriose trattative coi datori di lavoro per la concessione di una gratifica straordinaria e si spera di raggiungere l'accordo entro pochi giorni. E' stata intanto fissata l'indennità di contingenza per il bimestre aprile-maggio 1947 nella seguente misura: superiori ai 20 anni, lire 403 per gli uomini e 364 per le donne; dai 18 ai 20 anni, rispettivamente 376 e 303; dai 16 ai 18 anni, 280 e 247; inferiori ai 16 anni, 196.

I lavoratori del gas, dei cui sciopero abbiamo dato notizia ieri, raggiunto l'accordo sull'applicazione del nuovo contratto di lavoro con soddisfazione reciproca, riprendono stamane il lavoro.

Per finire, una notizia che lascia a bene sperare per un miglioramento di questa così delicata situazione. L'Unione Industriali, al fine di esaminare la possibilità di concertare pratiche iniziative per venire incontro alle necessità delle classi lavoratrici e delle categorie meno abbienti, ha invitato i rappresentanti della Camera del Lavoro ad un incontro per stamattina alle ore 11.

IL MISTERO DELLA RICAMATRICE SCOMPARSA

Le confidenze che la Bianco avrebbe fatto ad un'amica

A colloquio con un altro amico della ricamatrice - Il Nurisso rilasciato: "nessun dubbio su di lui"

Emilio Nurisso di Gravere è stato ieri rilasciato dalla polizia che l'aveva fermato esclusivamente per il fatto che egli era stato l'ultima persona che aveva parlato con la ricamatrice Jolanda Bianco prima della scomparsa. A tale determinazione il dott. Castelli è giunto dopo aver interrogato non soltanto i familiari del contadino ma gran numero di suoi compaesani i quali tutti sono stati concordi nel dire che il Nurisso è persona rispettabile sotto tutti i rapporti. Quindi l'indagine si è chiusa con la dichiarazione che su di lui non potevano sussistere dubbi di sorta.

Tuttavia un fatto è certo ed è che la ricamatrice di via Giolitti, scomparsa dal gennaio scorso, non ha più dato notizie di sè. Per cercare di chiarire questo angoscioso mistero abbiamo ancora assunto informazioni sulla Bianco, sulla sua vita, sulle sue abitudini e il caso ci ha portato ad incontrare un'amica sua.

A costei la scomparsa confidava le sue avventure e i particolari intimi della sua vita. Non le aveva infatti nascosto di essere contemporaneamente in relazione con tre uomini i quali — a suo dire — aspiravano alla sua mano. Essa non sapeva decidersi sebbene manifestasse simpatia per uno degli aspiranti.

Uno di questi era un maestro, un altro un mediatore [illegible] nella cascina «Sgarrone» di Stupinigi — Carlo Godano —; il terzo il Nurisso. Quest'ultimo — sempre secondo l'amica della scomparsa — sarebbe stato il più geloso.

Ci ha infatti raccontato la donna che un giorno, mentre la ricamatrice era a colloquio con l'agricoltore di Stupinigi, essa sentì giungere il Nurisso. Nel timore che i due s'incontrassero la Bianco spinse e chiuse in una stanza vicina l'agricoltore. L'Emilio, entrando, avrebbe avuto il dubbio che qualcuno era stato ricevuto prima di lui perchè ad un tratto avrebbe pronunciato parole minacciose all'indirizzo dell'amica.

Si sa che gli innamorati dicono anche ciò che non farebbero mai, nè si può ritenere per certo che tali minacce siano state pronunciate perchè la ricamatrice avrebbe potuto dire queste cose all'amica solo per vanteria, per vanità femminile, per dimostrare che essa era desiderata, contesa da parecchi uomini.

Ad ogni buon conto abbiamo voluto interrogare il Godano. Questi ci ha detto che l'episodio succennato non era avvenuto in quella forma. Egli effettivamente era andato a far visita alla Bianco e quando il Nurisso giunse già si trovava nel cortile.

Riguardo la partenza della ricamatrice per la Francia il Godano ha espresso dubbi. Egli sapeva che la Bianco aveva intenzione di andare a Montecarlo ove le avevano proposto un impiego come capo-ricamatrice in un «atelier». Siccome la proposta le era stata fatta nei primi giorni di novembre ed essa in dicembre non aveva ancora preso una decisione, non è credibile che tale impiego le sia stato conservato. A confortare l'ipotesi che non sia andata nel Principato di Monaco sta inoltre il fatto che non esiste negli uffici della Questura alcuna pratica iniziata dalla Bianco per ottenere il passaporto.

Si può infine ammettere che la ricamatrice abbia preso una decisione così repentina da abbandonare amici e parenti senza lasciare un sol rigo? Anche la sua stessa amica lo esclude. Nella perquisizione operata dalla polizia in via Giolitti 10 sono state ritrovate le tessere annonarie della scomparsa; i tagliandi non sono stati staccati dal mese di gennaio. E' stato anche ritrovato un foglietto sul quale è tracciato uno schema di testamento. Nutriva la donna tristi presentimenti? In questo gli oggetti e le sostanze lasciati in eredità non sono specificati, e pure in bianco è lasciato il nome dell'esecutore testamentario. Tali circostanze fanno pensare che la ricamatrice si sia fatta dettare da un competente la formula esatta del testamento per usufruirne un giorno.

La portinaia e i coinquilini affermano di non aver nè visto nè udito la ricamatrice dal giorno della sua partenza per Gravere. Il mistero dunque rimane profondo e dopo tante e minuziose indagini non è ancora possibile dare risposta ad alcun interrogativo.

I milioni della Sisal

Uscito dal manicomio credeva di aver vinto

Abbiamo parlato ieri delle disavventure di quell'Ambrogio Lunati fu Banano, di 41 anni, già dipendente della «Gazzetta di Parma», il quale, venuto a Torino da Milano, dichiarando di aver vinto 32 milioni alla Sisal, era stato fermato dalla polizia per appropriazione indebita di una macchina fotografica; fatto, questo, avvenuto lo scorso anno in giugno. Il Lunati, rilasciato, affermava di aver vinto: ma il suo nome non risultava nell'elenco ufficiale della Sisal. Ieri si aveva la conferma che il Lunati non aveva vinto nulla e che le sue asserzioni erano tutte frutto di fantasia. Da Milano, poi, giungevano altre notizie: cioè, che il Lunati era stato dimesso da pochi giorni — cioè dal 29 marzo — dal nosocomio di Mombello, ove era stato ricoverato, avendo dato segni indubbi di alterazione mentale. Questo spiega tutto.

Panettieri puniti

Il Prefetto ha ordinato la chiusura delle seguenti panetterie per infrazioni annonarie: Bardelli, p. D. Galimberti 18, per g. 15; Pairotto, via Da Verazzano 40, e Rossetti, via IV Marzo 9, per g. 10; Porta, via Garessio 5, per g. 7; Istorero, c. Racconigi 6, e Romussi, via M. Cristina 2, per g. 5; Fassolo, via [illegible] 2, per g. 3.

Torino senza lotteria dei milioni

L'ottima riuscita del Gran Premio automobilistico dello scorso settembre al Valentino abbinato alla «Lotteria dei Milioni» aveva dato la speranza che la nostra città fosse designata come la sede permanente della manifestazione. Purtroppo le notizie che ci ha portato l'assessore Aloisi da Roma non corrispondono all'attesa.

Torino non avrà la lotteria: il Governo ha stabilito di assegnarla quest'anno alla Sicilia in occasione della competizione della «Targa Florio» che avrà luogo sul circuito delle Madonie. Un'altra lotteria nazionale è già stata abbinata per il prossimo maggio alla gara di galoppo di Agnano-Napoli. Il primato nelle costruzioni automobilistiche, tipicamente torinese, e lo spirito sportivo dei nostri cittadini non sono stati certo compensati.

Il Municipio ha ottenuto tuttavia di indire per giugno alcune grandi manifestazioni sportive internazionali: un gran premio di canottaggio, una gara motociclistica e una corsa automobilistica; il tutto verrà coronato da un complesso di celebrazioni e di iniziative coreografiche che prenderanno il nome di «Giugno torinese». Nello stesso mese si inaugurerà a Palazzo Madama la Mostra dell'Antiquaria sotto l'egida della «Pro Torino». L'assessore Aloisi non rinuncerà inoltre alla seconda edizione del Premio automobilistico del Valentino da svolgersi nella prima decade di settembre. Sabato, industriali commercianti e Associazioni sportive saranno riuniti in Municipio per esaminare il piano di organizzazione delle gare.

Altre notizie da Roma? Ecco: la consegna della medaglia d'oro a Torino avverrà probabilmente il 25 aprile. Il Comune ha sollecitato l'onore di riceverla dal Presidente della Repubblica, on. De Nicola. Anche il progetto per la costruzione di un nuovo aeroporto civile è a buon punto. Alcune difficoltà sono già state superate. Prossimamente si discuterà in Giunta, poi si richiederà l'intervento del capitale interessato per coprire i fondi necessari all'opera: un miliardo. Trovato questo, l'aeroporto potrà essere pronto per le manifestazioni del '48.

STATO CIVILE

Piovano Antonio, a. 69; Azeglio Anna ved. Massa, a. 74; [illegible] Isabella, a. 67; Berione Francesco, a. 61; Moglia Maddalena m. Griffa, a. 71; Torta Piero, a. 73; Zocco Giorgio, a. 60; Cavallo Quartino Alberto, a. 81; Scalino Domenica m. Bigos, a. 65; Vadovi Emilio, a. 64; Tosco Domenico, a. 61; Sola Giuseppe, a. 64; Nicolis Michele, a. 67; Ferrero Cristina m. Turci, a. 54; Lanza Luigi, a. 42; Bocila Ugo, a. 18; Bosisco Caterina m. Bradicco, a. 81; Rupallo Vittorio, a. 85; Melano Antonio, a. 56; Nerva Pierina m. Pastorello, a. 58; Pessora Pietro, a. 84; Manara Attilio, a. 41; Gagliardi Mirella, g. 4; Giordanino Carlo, a. 64; Giraldi Silvia, a. 51.

Nascite: maschi 9, femmine 6.

BORSE

La riunione è apparsa all'apertura lievemente appesantita da qualche affrettato realizzo e da una tendenza all'attesa. L'attenzione degli operatori si è spostata sulle tessili, che hanno compiuto un deciso movimento ascensionale. Il resto del mercato, dopo la depressione dell'apertura, ha manifestato un accenno di ripresa; ma poco prima del listino si è verificato un nuovo lieve regresso. Ben tenuti in generale i titoli di Stato, ad eccezione del Redimibile 3,50 % della Ricostruzione. Dopo Borsa il mercato è rimasto sostanzialmente sui prezzi di listino; più ferme le Italgas. Da oggi le Nuove Amiata sono state trattate ex-cedola, pagabile in ragione di L. 22,50 per azione. Diritti Italgas 78; Diritti Romanese 362; Diritti Ferroviaria 4480; Diritti Finanziaria Toro 400.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'92	78 50	79 50	Snia	7100	7400
Rend.3½	81 25	81 —	Seno	1600	1664
» L. c.	81 60	81 —	Marelli	1825	1870
Redi.½	78 75	75 50	Breda	1840	1867
» L. c.	76 —	76 60	Fiat	2740	2560
Rend.5%	90 60	89 75	Isotta	697 —	771 —
» L. c.	90 50	90 50	Marigl.	4850	4300
Redi.5%	92 60	92 50	Nebiol.	2525	2650
» L. c.	92 85	92 75	Siam	1500	1600
Ric.5%	90 —	78 60	Incet	1300	1650
» L. c.	86 25	78 —	Nemo	2250	2300
BT 49	96 20	96 20	Finmid.	1700	1930
» 50 I	94 75	94 75	Ilva	560 —	600 —
» 50 II	94 90	94 90	Arnold	723 —	700 —
» 51 I	94 75	94 75	West	6000	6000
» 51 II	90 —	90 —	Borgos.	5300	5000
» 5% 40	90 —	90 —	Piscrea	19.850	18.900
» 50 II	94 20	94 20	Colon	8000	8700
Ferr.%	530 —	530 —	Fiume	6775	7200
Iri 4½	440 —	440 —	Parara	6700	6700
Elf 4½	495 —	495 —	Gilard.	5150	5040
Ired 4½	760 —	760 —	Cir	5550	5700
Iri 4½	930 —	950 —	Frigt	1250	1200
Tore ½	412 —	412 —	Schiap.	1240	1267
» 5% 38	300 —	300 —	Lanza	5100	5200
» 5% 37	370 —	370 —	Rafia	1715	1832
S.Paol	602 —	600 —	Anic	1310	1349
» 3,5%	125 —	125 —	Rum.	983 —	945 —
» 5%	492 —	492 —	Mon.p.	5070	5000
Migl.	476 —	476 —	Talco	6000	6000
» 4%	488 —	480 —	Amiat	4500	4500
Bot. 5	480 —	480 —	Mont.c	1842	1807
A. Gen.	38.000	37.000	Acq.P.	3976	3960
Medit.	3800	4000	Zucch.	1800	1775
Merid.	15.000	14.000	Florio	1000	1000
N.A.I.	5700	5800	Danco	925 —	868 —
Ind. N.	780 —	712 —	Beni S.	8450	8450
Sicilia	9500	9500	Ilios	10000	10000
Italgas	138 25	135 75	Rinas.	9000	9000
Elo	1978	1922	Cart.B.	7000	7050
Terni	1450	1578	Burgo	8340	8450
P.C.E.	1500	1512	Forn.K	5200	10300
Valdar	3500	6500	Ing.gas	2000	10800
Mot. E	2700	2300	TorcF.	12440	12480
Dumo	1200	1100			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2487; New York 636; Svizzera 170.

Mercato libero delle valute: sterline oro 9300-9500; marengo 6800-6200; sterline carta 1000-1050; dollaro carta 685; franco svizzero 190,50-192; franco francese 1,60-1,62; oro fino 1070; argento 11.500.

NOTIZIE SPORTIVE

Il giuoco e le reti degli azzurri a Genova

Genova, 10 aprile.

Per la sua prima uscita in preparazione dell'incontro con la Svizzera, la squadra nazionale italiana è comparsa oggi sul campo del Genova, allineandosi contro l'undici della Sestrese. Sono stati disputati due tempi, il primo di 40 minuti ed il secondo di poco più di 30. La formazione degli azzurri per il primo tempo è stata la seguente: Sentimenti IV; Ballarin, Maroso; Grezar, Parola, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Nel secondo tempo, Franzosi ha preso il posto di Sentimenti IV, Bardelli ha sostituito Maroso, Degano ha rimpiazzato Menti e Depetrini è entrato in campo in luogo di Grezar. Nella porta della squadra allenatrice, ha preso posto nel primo tempo Franzosi e nel secondo Sentimenti. Tre reti sono state segnate dai «nazionali» nella prima parte dell'incontro ad opera di Ferraris, Castigliano e Ferraris, e quattro nel secondo, a mezzo di Degano, ancora Degano, Mazzola e Gabetto. In complesso, 7 reti a 0. Nessun incidente: Sentimenti, che aveva sostituito per qualche minuto Ferraris alla ripresa, è stato fatto ritirare per un leggero stiramento muscolare. La squadra allenatrice, svelta, veloce e sbrigativa, ha assolto in modo egregio il suo compito, costringendo i «nazionali» ad impegnarsi e giocando nello stesso tempo con correttezza.

La prova ha soddisfatto. Come coesione ed affiatamento già la formazione stessa della squadra offriva le dovute garanzie. Come grado di forma individuale è risultato che la maggior parte dei presenti si trova in buone condizioni. Ad un dato punto la squadra ha preso a fare dell'accademia. Mancavano, dei giocatori convocati, Piola e Carapellese, ed è stato un vero peccato, perchè sarebbe stato interessante vedere all'opera tanto l'anziano quanto il giovane nell'inquadratura della giornata. Degano, chiamato all'ultimo momento in sostituzione di Carapellese, è entrato con immediatezza nel tipo e nello stile di gioco della squadra, mostrandosi all'altezza della situazione.

Complessivamente, quindi, note confortanti. Non si trattava di un incontro in cui il confronto dell'avversario e tanto meno il risultato potessero o dovessero dire qualcosa di nuovo. Gli altri scopi che si perseguivano avevano importanza ed essi sono stati in massima parte raggiunti. I giocatori non verranno ora convocati più fino alla settimana precedente all'incontro internazionale.

VITTORIO POZZO

La Juventus si allena e prova una "promessa,,

Al settimanale allenamento della Juventus, svoltosi ieri allo Stadio, erano assenti: Parola, Depetrini e Sentimenti IV (a Genova), Piola, che risente di uno stiramento all'inguine, e Sentimenti III, infortunato. Fungeva da squadra allenatrice una formazione di universitari torinesi. E' stato giocato un tempo di un'ora durante il quale i bianconeri hanno segnato cinque goals. Per domenica, essendo dubbia la presenza di Magni, si prevede la seguente formazione: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli; Muccinelli, Vycpalek, Piola (Astorri), Candiani, Korostelev.

Ha provato, fra i bianconeri, giocando al posto di Piola, il mezzo destro del Forte dei Marmi Carlo Lenzi. E' un giovane (18 anni) di buoni mezzi fisici e dotato di notevoli qualità. Per il suo ingaggio la Fiorentina ha già offerto una forte cifra, ma pare che la Juventus non intenda rinunciare al diritto di opzione di cui gode dall'inizio di stagione.

Una vittoria di Confortola

Cervinia, 10 aprile.

La prima delle quattro gare programmate a Cervinia per la disputa del Trofeo Perenni, che si è svolta su un percorso di fondo di 18 Km., ha visto la netta vittoria di Silvio Confortola della Valfurva. Ecco la classifica:

1. Confortola Silvio in 1.10'58"4; 2. Compagnoni Achille, 1.11'14"4; 3. Perruchon Vincenzo, 1.11'42"; 4. De Cassan, 1.12'4"3; 5. Chiocchetti, 1.15'54"3.

Una riunione di boxe, organizzata dall'Associazione Combattenti, si svolgerà questa sera all'Idroscalo del Valentino. Il programma presenta: gallo: Di Biasi-Gatti; mosca: Fraccaldieri-Benati; medi: Todeschi-Arquisto; massimi: Ottone-Coviazi; mosca: Doppi-Daddario; medio-massimi: Mentucchio-Filippi; leggeri: Sanna-Gamerro; welters: Cavallo-Bugiani.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Studi di Chopin - 13,30: Quartetto - 14,12: Borsa di Milano - 14,30: Borse di Torino e Genova - 14,36: [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra Gallino - 19,30: Orchestra [illegible] - 19,35: Trio Gambarelli Bonecchi Mojoli - 20,40: Orchestra Ferrero - 21: Ciclo concerti diretti da Vittorio Gui, a commemorazione di Brahms.

Rete rossa (Tr. II, m. 304,3). - 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 13,15: Orchestra Campese - 13,40: Duo pianistico Carla-Cabiati - 14: Orchestra Nicelli - 14,35: Fisarmonica - 15,15: Orchestra Cetra - 17,30: Mirandolina - 17,55: Concerto del tenore Salghini - 18,35: Valzer celebri - 20,30: Paesaggi musicali - 20,40: «Il biglione» - 21,35: Fantasia musicale - 22: «Porto d'amore», un atto di F. Lanz.

SPETTACOLI

Questo piccolo mondo di Coward, al Carignano.

E' una di quelle commedie — com'è la moda anche in novelle, romanzi, film — che ritagliano un ciclo di esistenze, di generazioni, di destini, dalla sostanza della vita, e lo rappresentano, in tono minore, dimesso, quotidiano, un evento dopo l'altro, quasi senza perchè — ma sotto ci senti il grande vuoto del nulla, ossia la morte onnipresente, che riesce a dare senso patetico, malinconica ironia, alla banalità, alla piccolezza dei personaggi e della sorte. Qui abbiamo la storia di una famiglia tra le due guerre, tra il '19 e il '39; una storia come tante. Molte le cose accadute, buffe, dolorose, tragiche. E non si è circondati dal mistero, come poniamo in Maeterlinck, ma piuttosto da un che di fuggitivo e di fatale che lo sostituisce. Strano il mondo, anche se osservato non nel lusso dei grandi sentimenti ed eventi, nei solenni pensieri, ma nella realtà del vivere, ora per ora, incalzati dal bisogno, premuti dalla stupida necessità. Che hanno fatto i due bravi coniugi che all'inizio mettono su l'appartamentino nuovo — dopo la guerra del '18 — e alla fine lo svuotano, rimasti soli, per riparare altrove, ad attendere vecchiezza e morte? Hanno avuto dei figli e poi li hanno visti crescere; e ognuno ha preso il suo cammino. Minute miserie, minutissime gioie, dispetti, odi segreti; v'è la zia e la nonna che litigano sempre, v'è il ragazzo che si dà delle arie da libertario, da politicante, v'è la figlia che fuggirà con un uomo sposato, vi sono le nozze del figlio; e una sciagura d'automobile; e il padre che coltiva il giardino, e la madre donna forte e sopportatrice. Insomma, c'è il triste destino di tutti i nati a campare stentatamente. Non è allegro; non è neppure disperato; c'è di mezzo un che di comico, un humour un po' grigio. Un giovane marito e padre si aggira per l'appartamentino appena affittato, e appende quadretti e tendine, e inorgoglito, dice: mica male, vero? ci siamo fatti un nido, ci passeremo delle belle ore. Le ore passeranno belle e brutte; più brutte che belle, e un giorno quell'uomo, fatto vecchio, staccherà le tendine, i quadretti, penserà: sulle pareti scolorite che cosa ritroveranno gli occhi dei nuovi inquilini? E se ne andrà con la vecchia moglie, per sempre. La commedia nella sua facile misura, nell'equilibrio garbato, coloristico e sentimentale, è stata rappresentata dalla Compagnia Cimara-Brignone con spiritosa aderenza, con rilievo sobrio e arguto. Cimara e Lilla Brignone hanno sostenuto il giusto tono per i tre atti, e intorno a loro furono bravi, volonterosi e piacevoli gli altri attori, sui quali, per poco spazio, non ci possiamo soffermare. Ad ogni quadro, il pubblico sempre più intento e preso, applaudì cordialmente. e. b.

Carmen al Lirico.

Anche il secondo spettacolo nel la stagione organizzata dall'Ente municipale ha chiamato gran folla al Lirico. Cosa prevedibile: si rappresentava Carmen, un'opera d'arte fra le splendide dell'Ottocento, la cui inebbriante altezza drammatica è sempre un eccellente insegnamento di buon gusto pel nuovo pubblico. E nuovi ascoltatori e anziani ammiratori si sono ancora una volta ierisera nell'entusiasmo per una così nobile espressione delle umane passioni, per la potenza rappresentativa delle persone sceniche, vive e palpitanti, e dell'ambiente. Occorre forse ricordare a una a una le belle pagine, che col prestigio di melodie, armonie e strumentazioni originalissime cantano gli intimi sentimenti, e superano in elevata lirica il così detto verismo, e che perciò, trascorsi tanti anni dalla loro nascita, provocano profonde emozioni e irrefrenabili plausi? Superfluo l'elenco notissimo. E però la cronaca sta nel successo rinnovatosi in più scene e alla fine di ciascun atto, anche pel contributo di esecutori noti e stimati in precedenti esecuzioni, quali le signore Elmo, protagonista, Valle, Marcucci, Chiorboli, i signori Ferrauto, Nava, Dominici, Messina, Albertini. Diresse l'orchestra il maestro Angelo Questa.

Boll. meteorologico: mass. 17,3; min. 4, med. 11; press. 765,3; um. 19; vento deb., cielo coperto.